

## IL CONVEGNO

In mezzo secolo insediamenti saliti del 180%. Ma la corsa ha rallentato

## Consumiano troppo territorio

NICOLA MASCHIO

La gestione del suolo e del paesaggio trentino tra luci e ombre. Un quarto del territorio disponibile per agricoltura e insediamenti risulta infatti, ad oggi, artificializzato, impermeabilizzato oppure cementificato. Insomma, l'intervento umano sulle aree naturali comincia a farsi sentire in modo decisamente importante. Ma come si è evoluto il paesaggio trentino negli ultimi cinque anni? Come è cambiato il nostro territorio e quali zone di quest'ultimo hanno risentito in modo maggiore delle azioni dell'uomo?

A queste ed altre domande ha risposto lo studio quinquennale inerente lo stato paesaggistico della nostra Provincia, redatto dall'Osservatorio del paesaggio

trentino. Un'indagine accurata che ha portato alla luce diversi aspetti del nostro territorio, non solo attuali ma anche e soprattutto storici. Nel 1960, ad esempio, gli insediamenti presenti in Trentino registravano una superficie complessiva di 5.482 ettari di terreno. Nel 1987, poco meno di trent'anni dopo, gli ettari sono diventati 12.104 e, successivamente, ben 15.943 nel 2004. Praticamente, un aumento in soli cinquant'anni pari al 190%, che tuttavia ha subito un forte rallentamento dai primi anni duemila al 2019 (solo +4,4%, stanziandosi a 16.637 ettari in tutto). «Ciò a cui bisogna prestare attenzione è il cosiddetto fenomeno della saturazione – ha spiegato Giorgio Tecilla direttore dell'Osservatorio. - Notiamo come, in alcune zone, vi sia una vera e propria tendenza a

raggruppare insediamenti abitativi in alcune zone. Pensiamo ad esempio all'Alto Garda, nei pressi del lago, oppure ad alcune zone della Vallagarina e Rovereto ed infine, ovviamente, anche alla Val d'Adige ed in particolare modo la città di Trento. Questo però ci porta a pensare che, nel prossimo futuro, potremmo avere un potenziale incremento delle aree fortemente antropizzate pari a circa il 20% rispetto alla situazione attuale».

La soglia "problematica", aggiunge Tecilla, sarebbe quella dei 25.859 ettari di aree antropizzate (zone naturali nelle quali è intervenuto l'uomo) in modo importante, con ulteriore erosione di suoli agricoli fertili. In merito al consumo di suolo invece, dal 2006 al 2019 il Trentino ha registrato un consumo medio di circa 63 ettari all'anno, rallentato

poi proprio due anni fa e sceso a 53 ettari medi. Rispetto al dato nazionale, che riporta un 7,10% di suolo medio consumato, la nostra Provincia si è fermata invece al 3,7%: statistica che tuttavia, per quanto sia bassa, deve per forza essere rapportata alla tipologia del nostro territorio. «Quest'ultimo, per il 60%, è sopra i 1000 metri di quota – ha aggiunto Tecilla. - Inoltre, il 53% è coperto da boschi, il 12% da pascolo e ben il 22% da rocce e, in alcuni casi, anche ghiacciai. Per agricoltura e insediamenti dunque è disponibile solo il 13% del territorio complessivo. Se pensiamo che potremmo arrivare entro breve ad una occupazione di suolo pari al 4,16% di ciò che abbiamo a disposizione, è chiaro come siano necessari dei ragionamenti per indirizzare al meglio questo fenomeno».



La città di Trento dall'alto: aree molto antropizzate ma anche zone verdi